



## UN DISEGNO STRATEGICO PER LA RICERCA

### Occorre più collaborazione tra mondo scientifico e società

□ L'intuito di uno scienziato geniale può essere determinante nella scoperta di una cura. Occorre però che il suo lavoro sia inserito in un contesto di ricerca d'eccellenza e d'avanguardia. E per questo servono molti soldi. Gli investimenti - pubblici o privati - bastano? Sono convinto che un nuovo impulso al progresso scientifico nascerà soprattutto dalla diffusione della mentalità scientifica nella società civile e dalla creazione di una sempre più estesa comunità scientifica internazionale. Il problema del finanziamento alla ricerca e della fuga dei cervelli è uno dei più urgenti del nostro Paese (l'Italia, ndr.), ma io penso che aumentare gli investimenti, anche se è indispensabile, non è sufficiente. Ci vuole una strategia: occorre una più solida collaborazione fra mondo scientifico e società, occorre instaurare un dialogo fra mondo produttivo, società e scienza per arrivare ad un Disegno Strategico per la Ricerca, che unisca le visioni e le competenze di tutti, basato su una cultura della scienza condivisa. Questa collaborazione, sebbene non sia facile da istituire, è ormai diventata una necessità per ogni nazione industrialmente avanzata, per sfuggire alla marginalizzazione scientifica e, di conseguenza, economica e politica.

**Gli Istituti milanesi attivi nella ricerca e nella cura del cancro collaborano anche con l'Istituto oncologico della Svizzera italiana, già diretto dal professor Franco Cavalli. Quanto è importante una rete internazionale?**

Importantissima, proprio perché la fecondazione delle idee, che nasce dall'incontro di diverse scuole è fondamentale per il progredire della ricerca. Una comunità scien-

tifica internazionale è anche un antidoto alla fuga dei ricercatori più brillanti all'estero: non possiamo oggi immaginare che la Svizzera si limiti a richiamare gli svizzeri, l'Italia gli italiani, la Francia i francesi, la Germania i tedeschi e così via; sarebbe un ritorno a una politica della ricerca paleo-nazionalistica. Viceversa quello che la scienza chiede oggi è un ambiente di ricerca costituito da diversi studiosi, che possano confrontare linee di pensiero derivanti da scuole scientifiche differenti, arricchirsi culturalmente, ampliare i progetti comuni di studio. Innesicare insomma il processo di «cross-fertilization», la fecondazione reciproca del pensiero e delle idee che è alla base del progresso moderno.